

## L'istinto della bellezza Carlo Scarpa a Palermo. Studio sullo Steri. 1972-1978

di Santo Giunta

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.035

Matteo Ieva

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari  
E-mail: [matteo.ieva@poliba.it](mailto:matteo.ieva@poliba.it)

**The instinct of beauty. Carlo Scarpa in Palermo. A study on the Steri. 1972-1978**  
by Santo Giunta

If one wanted to enclose the content of Santo Giunta's book on Carlo Scarpa's work at the Steri in Palermo using some keywords, one would have some difficulty due to the numerous themes proposed, many of which are of real complexity. Path, becoming, perception, interpretation, narration, phenomenology, instinct, beauty... all terms present in a speculative progression organized through a series of questions. The effective method adopted by the author is, in fact, the Heideggerian one of asking questions. This allows Giunta to build possible response scenarios where the documentary's absence overshadows any expectation of proven truth. The organic interweaving of sophisticated concepts imagined around these terms translates the author's thoughts on the Venetian "Professor", (I would say) permeated by a profound sense of hope – precisely – in discovering a true possibility. All this is not expressed in its material factuality or is (mostly) only inauditus, because unusual or never seen, at the same time, surprising and extraordinary. Let's try to retrace them in an orderly manner in the proposed sequence, however, be aware that the instrumental dissociation must be weighed since it entails the danger of not understanding the links sought.

Think first of all about the insistence of the term path used in the dual meaning of: uninterrupted connection structure that relates the polarities constructed by Scarpa in a realistic "spatial continuum", theorized to lead the student/visitor to cross passage "thresholds" and "border" places investigated in the spatiality of the existing, without ever giving up the recognition of the value of light made to vibrate on objects in a chiaroscuro background; tool of thought aimed at building a designing eidōs always full of semantic contents in a coherent and rigorous research based on a principle of peremptory, yet dynamic, innovation. (Temporal) dynamism which can be read in the following observation by Giunta: "For Scarpa the project is never a linearly acquirable solution, but an ongoing process, which takes shape in the transforming space". Therefore, a future constantly prefigured and related to the historicity of the context of which a modification is proposed in the shadow line traced in the deep furrow of the *Zeitgeist*.

But how is the thought generated that gradually takes shape? The numerous sketches proposed in the monograph, drawn by the Professor without seeking any satisfaction in the drawing, ex-

Se si volesse racchiudere il contenuto del libro di Santo Giunta sull'opera di Carlo Scarpa allo Steri di Palermo per mezzo delle canoniche parole chiave, si avrebbe qualche difficoltà a causa dei numerosi temi proposti, molti dei quali di indubbia complessità. *Percorso, divenire, percezione, interpretazione, narrazione, fenomenologia, istinto, bellezza...* tutti termini compresenti in una progressione speculativa organizzata attraverso serie di interrogativi. L'efficace metodo adottato dall'autore è, infatti, quello heideggeriano del farsi domande che gli consente di costruire possibili scenari di risposte anche nei punti più oscuri ove l'assenza documentale adombra ogni attesa di verità provata. L'organico intrecciarsi dei concetti sofisticati immaginati intorno a questi termini traduce il suo pensiero sul "Professore" veneziano, (direi) permeato da un profondo senso di speranza – proprio – nella scoperta di un vero possibile anche di ciò che non è espresso nella sua fattualità materiale o è (ai più) solo *inauditus*, perché insolito o mai visto, al tempo stesso, sorprendente e straordinario.

Proviamo a ripercorrerli ordinatamente nella sequenza proposta, tuttavia consapevoli che la strumentale dissociazione è arrischiante giacché comporta il pericolo di sospendere i nessi ricercati. Si pensi anzitutto all'insistenza del termine *percorso* impiegato nella duplice accezione di: struttura di collegamento ininterrotta che mette in relazione le polarità costruite da Scarpa in un realistico "*continuum* spaziale", teorizzata per condurre lo studente/visitatore ad attraversare "soglie" di passaggio e luoghi di "confine" indagati nella spazialità dell'esistente, senza mai rinunciare al riconoscimento del valore della luce fatta vibrare sugli oggetti in uno sfondo chiaroscuro; strumento di pensiero teso a costruire una *eidōs* progettante sempre gravida di contenuti semantici in una ricerca coerente e rigorosa basata su un principio di perentoria, quanto dinamica, innovatività. Dinamismo (temporale) che si rilegge nella seguente osservazione di Giunta: "Per Scarpa il progetto non è mai soluzione linearmente acquisibile, ma un processo in *divenire*, che prende forma nello spazio in trasformazione". Dunque, un diveniente prefigurato costantemente e rapportato alla storicità del contesto di cui si propone una modificazione nella linea d'ombra tracciata nel solco profondo dello *Zeitgeist*.

Ma come si genera il pensiero che mano a mano si fa forma? I numerosi schizzi proposti nella monografia, tracciati dal Professore senza ricercare alcun compiacimento nel disegno, spiegano il faticoso cammino che lo porta ad accostarsi gradualmente all'esito finale. È interessante cogliere nella descrizione dell'autore come avviene l'*interpretazione* dello spazio ospitante (da cui nasce il progetto), esposta attraverso un'autentica *narrazione* di ciò che si vuole rappresentare. E quasi a voler ammettere l'evidenza di una inesplicabile simbiosi, si noti la tensione critica con cui Giunta interpreta – di Scarpa – i segni abbozzati per tradurre in forma grafica la sua idea, offrendoli autenticamente in guisa di *ekphrasis*, oltretutto espandendo l'esperienza estetica del lettore, la sua sensibilità e la sensazione provata. L'esposizione dei momenti elevati del processo progettante scarpiano e dei risultati "percettivi" che si colgono nella relazione oggetto-spazio si traducono in un'autentica esperienza fenomenico-sensoriale prossima alla *riduzione eidetica* husserliana. Sorprende la capacità di Giunta di muoversi con abilità tra la *descrizione* di un reale concreto, colto

nella sua essenza come intuizione della coscienza, e *intreccio narrante* che inverte il paradigma, in cui lo spettatore diventa soggetto partecipante coinvolto emotivamente nel produrre un racconto che lo vede artefice. Questo binomio di posizioni critiche è descritto da Lucáks che riflette sulle opere di Balzac e Tolstoj, da un lato, e Flaubert e Zola, dall'altro, e osserva: "il contrasto tra partecipare e osservare non è casuale, poiché risale alla posizione di principio assunta dagli scrittori verso la vita, verso i grandi problemi della società, e non soltanto all'uso di un diverso metodo di rappresentazione del contenuto, o di parti di esso".

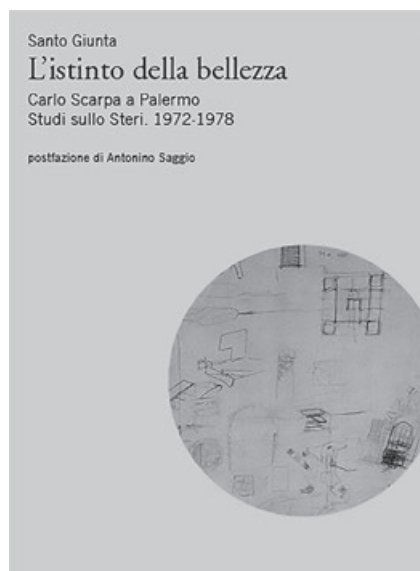
L'azione di riflessione-osservazione e di scrittura del progetto dello Steri, solo apparentemente ossimorica, è sapientemente dominata dall'autore che conduce il lettore a vivere lo spazio architettonico e a penetrare l'opera compiuta conducendolo contemporaneamente in tale duplice camminamento esperienziale.

Ma, chi conosce Giunta sa bene che si tratta di una sua specifica qualità di studioso in grado di coniugare, ad un tempo, ciò che agisce inconsciamente sotto la forma dell'*istinto*, apparentemente interessato a trasmettere la propria attitudine emozionale, mai arbitraria e irrazionale, e la *bellezza* come perfezione della conoscenza sensibile che va ricondotta a un'esperienza che si può definire "estetica", cioè all'*aísthesis* a cui, senza alcun dubbio, l'architetto veneziano riferisce la singolare espressione impiegata dall'autore nel titolo di quest'opera.

Scorrendo mano a mano la struttura e i suoi contenuti, il lettore si trova proiettato in "Una lezione peripatetica", che connota la *parte prima*, per trovarsi ad attraversare "Un muro che taglia e include la geografia" nella *parte seconda*, per giungere infine a scoprire l'interessante apparato iconografico, ben selezionato dall'autore.

Conclude la monografia l'articolata postfazione di Antonino Saggio, dall'intrigante titolo "Lavoro e sogno nello Steri", che arricchisce ulteriormente l'esperienza narrativa e percettiva proponendo ragionamenti che concorrono a spiegare altri punti di vista sui numerosi enigmi dello Steri, soffermandosi sugli interventi progettati e non realizzati, come dimostra – ad esempio – l'interpretazione delle vasche d'acqua in cui pone l'interrogativo: "Quale riverbero di luce, riflesso dai raggi solari..., avrebbe prodotto la luminosità del sole al tramonto?".

Di certo, *L'istinto della bellezza* non mancherà di riverberare la luminosità del coinvolgente pensiero progettante di Scarpa per mezzo della decisiva operazione esegetica proposta da Giunta.



Marsilio, 2022, pp. 184  
ISBN: 9788829715633

plain the tiring path that led him to approach the outcome gradually. It is interesting to see in the author's description how the interpretation of the hosting space (from which the project was born) is exposed through an authentic narration of what it wants to represent. And almost as if wanting to admit the evidence of an inexplicable symbiosis, note the critical tension with which Giunta interprets – by Scarpa – the sketched signs to translate his idea into graphic form, offering them authentically in the guise of ekphrasis, furthermore expanding the experience reader's aesthetics, his sensitivity and the sensation felt. The exposition of the elevated moments of Scarpa's design process and the "perceptive" results that are grasped in the object-space relationship translate into an authentic sensorial-phenomenal experience close to the Husserlian eidetic reduction.

Giunta's ability to move skillfully between the description of a concrete reality, captured in its essence as an intuition of consciousness, and a narrative plot that inverts the paradigm, in which the spectator becomes a participating subject emotionally involved in producing a story that sees him a craftsman. This combination of critical positions is described by Lucáks who reflects on the works of Balzac and Tolstoj, on the one hand, and Flaubert and Zola, on the other, and observes: "the contrast between participating and observing is not accidental, since it goes back to the position of principle assumed by writers towards life, towards the great problems of society, and not only towards the use of a different method of representing the content, or parts of it".

The action of reflection-observation and writing of Steri's project, only apparently oxymoronic, is expertly dominated by the author who leads the reader to experience the architectural space and to penetrate the completed work, simultaneously leading him in this double experiential journey. But, those who know Giunta know very well that it is a specific quality of his as a scholar capable of combining, at the same time, what acts unconsciously in the form of instinct, apparently interested in transmitting his emotional attitude, never arbitrary and irrational, and beauty as the perfection of sensitive knowledge which must be traced back to an experience that can be defined as "aesthetic", that is to *aísthesis* to which, without any doubt, the Venetian architect refers the singular expression used by the author in the title of this work.

Scrolling through the structure and its contents little by little, the reader finds himself projected into "A peripatetic lesson", which characterizes the first part, to find himself crossing "A wall that cuts and includes geography" in the second part, to finally reach discover the interesting iconographic apparatus, well selected by the author. The monograph concludes with the detailed afterword by Antonino Saggio, with the intriguing title "Work and dream in the Steri", which further enriches the narrative and perceptive experience by proposing reasoning that helps to explain other points of view on the numerous enigmas of the Steri, focusing on the interventions planned and not carried out, as demonstrated – for example – by the interpretation of the water tanks in which he asks the question: "What reverberation of light, reflected by the sun's rays..., would have produced the brightness of the setting sun?".

Certainly, The instinct of beauty will not fail to reverberate the brightness of Scarpa's engaging design thought through the decisive exegetical operation proposed by Giunta.